

*Dal punto di vista individuale, il suo percorso politico è stato coerente. Ma la base si è sentita "tradita"*

## Durante la trasmissione televisiva "Ambiente Italia", il confronto con Plano

# L'evoluzione di Ferrentino: da leader No Tav a uomo del Fare

CERTAMENTE la trasmissione "Ambiente Italia" andata in onda sabato su Raitre, proprio durante la manifestazione No Tav di Susa, è stato un bell'esempio di televisione e di servizio pubblico. Il conduttore e gli inviati hanno dato voce a tutti, pro e contro, popolo e docenti universitari, politici e ministri. Da Perino a Matteoli, da Saitta a Cavargna, da Ferrentino a Plano.

E qui sicuramente il fatto merita più di una considerazione.

Ha fatto effetto, da osservatore, scorgere sullo schermo televisivo da una parte il presidente della Comunità Montana Plano con i manifestanti a Susa, e dall'altra - a Torino vicino alle trivelle - il sindaco di Sant'Antonino, fino a poco tempo fa leader indiscusso e carismatico del movimento No Tav, posto accanto a Saitta, Virano e Borioli.

Dall'altra parte della barricata. Le posizioni dell'ex

presidente della Comunità Montana sono coerenti per quanto riguarda il suo personale percorso politico, come ha spiegato proprio durante la trasmissione "Ambiente Italia": "Grazie all'opposizione fatta nel 2005 - ha detto Ferrentino - abbiamo fatto stralciare il progetto di Ltf che non teneva conto del territorio, e aperto un tavolo tecnico con cui confrontarsi, che è l'Osservatorio". Sulla base di queste motivazioni, facendosi eleggere anche consigliere provinciale con una lista di sostegno a Saitta (pro Tav), l'ex leader ha proseguito nel suo percorso, ma la base popolare, così come la maggior parte dei sindaci non l'hanno seguito su questa strada. Rimanendo tutti (o quasi) al nodo cruciale, e chiarissimo, su cui ogni ambiguità va sciolta: il problema non è come fare la Tav, ma la Tav in sé.

Su questo, la maggior parte dei sindaci di Valle interessati direttamente dalla



Antonio Ferrentino durante una manifestazione No Tav (foto d'archivio)

grande opera hanno espresso una posizione chiara di contrarietà al Tav, aldilà che passi da Chiomonte o da Sant'Antonino. Poco importa: sempre e comunque No Tav. Cavargna, durante la trasmissione, l'ha detto chiaramente: "Chiediamo ai politici torinesi di convincerci sull'utilità dell'opera, con la forza delle idee (e non dei manganelli o dell'esercito n.d.r)". Il paradosso nel percorso di Ferrentino appare tale: dal punto di vista personale ed individuale è coerente, ma dal punto di vista "popolare", o meglio, di rappresentatività collettiva, no. Perché lui, per quanto fosse "soltanto" un sindaco o un amministratore di un ente di secondo livello quale la Comunità Montana, sia dal punto di vista mediatico ed istituzionale era davvero - con Perino - un'icona carismatica dei No Tav. E per questo la base si è sentita tradita, al punto da scher-

ziona di sabato a Susa, accostandolo con una caricatura-faccione ai "nemici" di sempre del movimento (Chiamparino, Virano, e pure Napoli). Qualcuno dice che nei mesi dell'autunno caldo del 2005 Ferrentino "teneva tutti in pugno", ed in vista delle elezioni politiche 2006, i partiti nazionali gli proposero candidature per poltrone romane. Ma lui non prese il treno, né allora (quando sicuramente avrebbe riscosso un successo elettorale come icona della sinistra, in stile Caruso), così come intelligentemente non ha accettato nel 2008 per Rifondazione. Dal 2009 si è di fatto staccato dal movimento, dai comitati, e ha proseguito per la sua strada, quella del dialogo con Virano. Da capopopolo e Masaniello di provincia, è diventato uomo del "Fare" (termine non casuale). Scelta non facile.

Il tempo dirà chi avrà avuto ragione.

FABIO TANZILLI